

La nonna va in prigione



La nonna va in prigione

Media utan gränser, 2022

mediautangranser.se

Testi: Axel Nordin

Disegni: Christian Mattsson

Traduzione: Gregorio Bianchetti



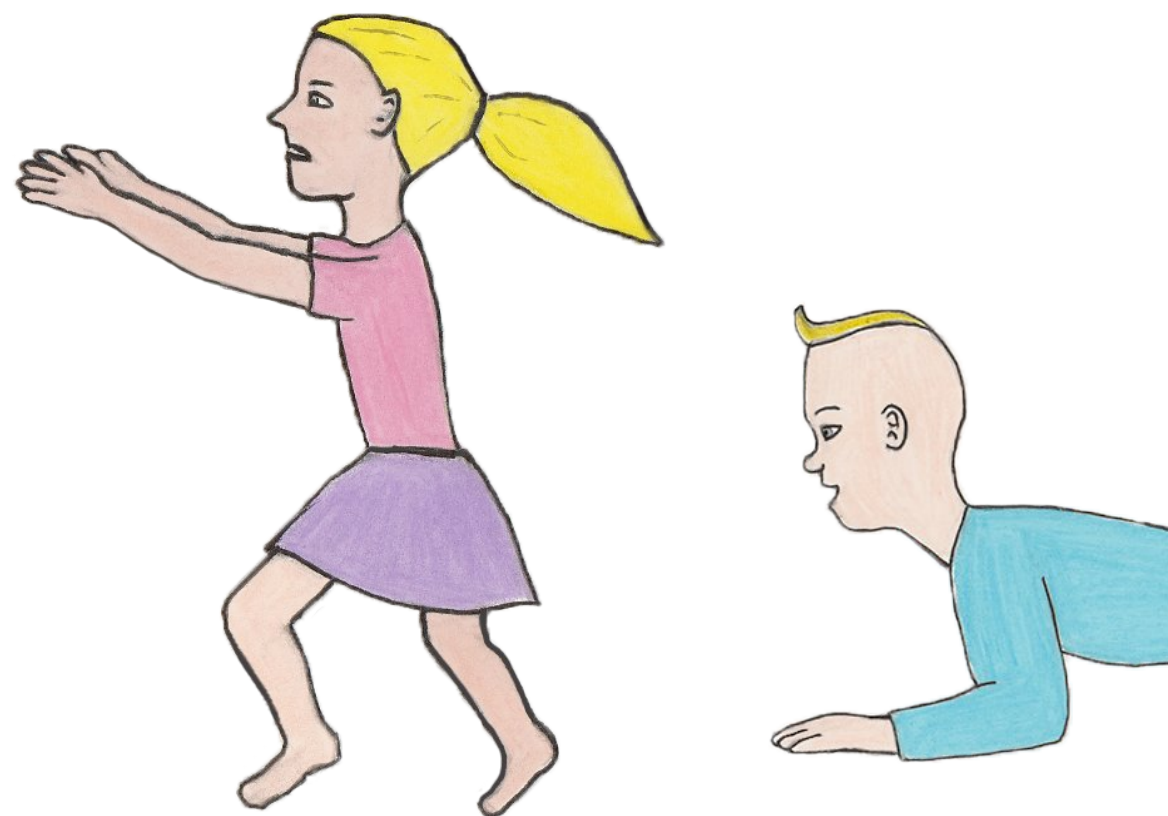
Nessun ospite di strutture riabilitative appartenente ad una minoranza in difficoltà è stato maltrattato durante la produzione del libro. Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, contenuta in un sistema di recupero o trasmessa in ogni forma o con ogni mezzo elettronico, meccanico di fotocopie, incisione o parimenti, senza permesso scritto dell'Editore. Leggere e respirare vicino a questo testo significa donare l'anima del proprio primogenito a Media Utan Gränser, il che comporta, ma non si limita, al diritto di vendere e/o distruggere l'anima in questione.

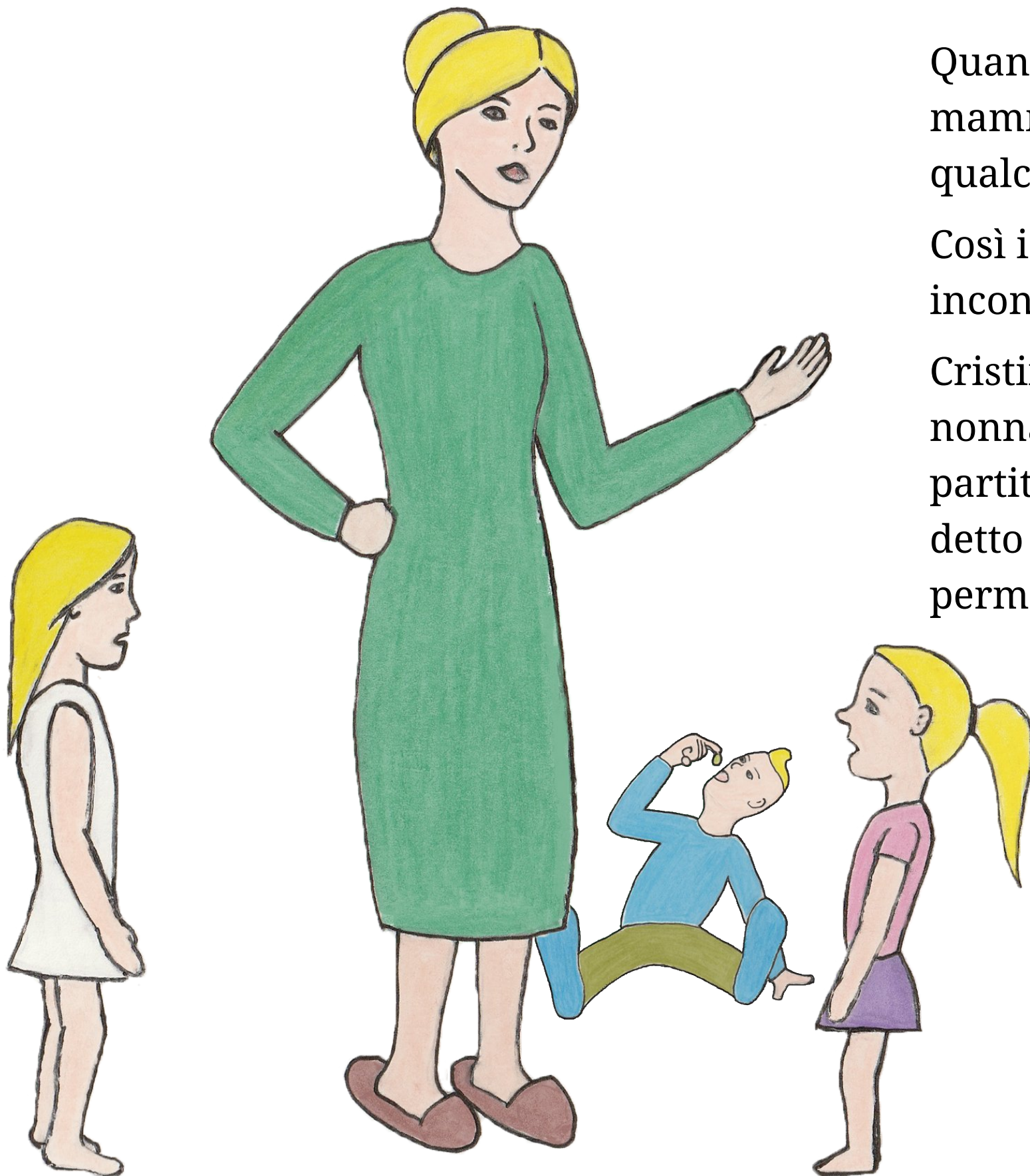


La mamma grida una sera a tutti i bambini di venire in soggiorno. Ha qualcosa di importante da dirgli.

Cristina e Maria si affrettano ad andare lì.

Lorenzo gattona a passo misurato. Non crede nell'obbedire all'autorità costituita.





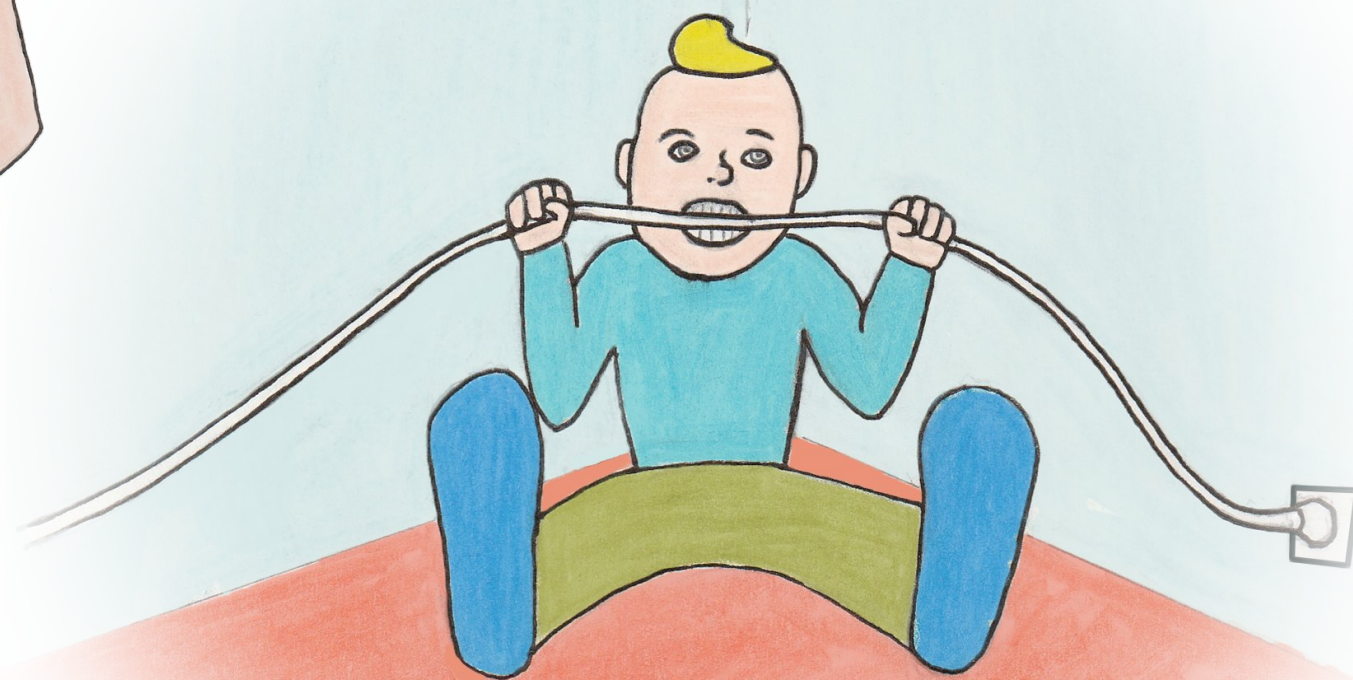
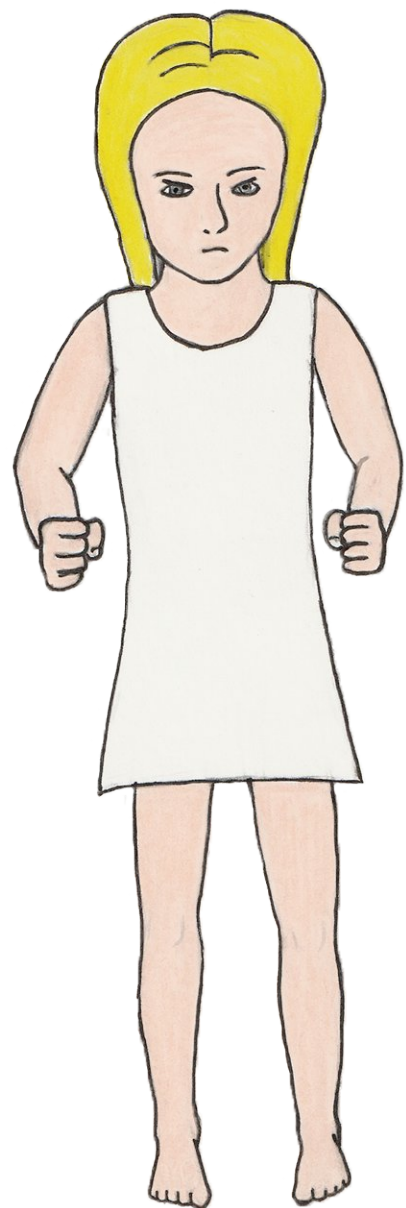
Quando tutti si sono riuniti, la mamma racconta che è successo qualcosa alla nonna.

Così i bambini non potranno incontrarla per molto tempo.

Cristina sospira: “E’ come quando la nonna ha detto che voterebbe per il partito “Italia agli italiani” e tu hai detto che noi non avevamo più il permesso di vederla?”.

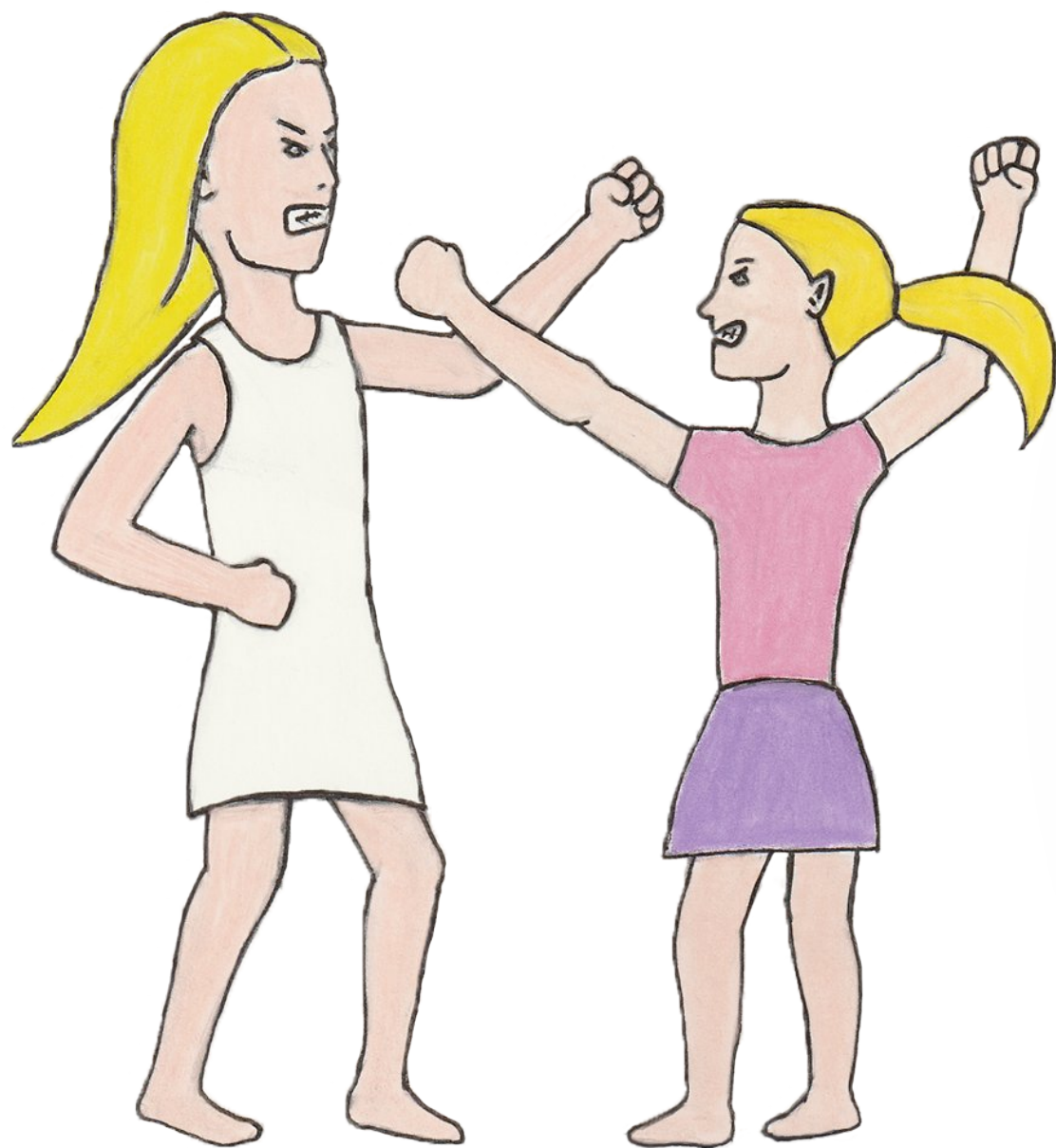
Maria urla: “E’ stato brutto non vederla, mamma cattiva!”.

Lorenzo guarda la famiglia e mangia una caccola.



“No, questa volta è peggio. La nonna ha scritto che cosa pensa su Facebook. E qualcuno che viene da un altro Paese si è molto arrabbiato. È andato dalla polizia, e adesso la nonna deve stare in prigione per un po’”.

“Così lei non può venire a trovarci”. Cristina dice “Polizia cattiva”. Maria dice “Io voglio incontrare la nonna!”. Lorenzo morde in contemplazione un cavo elettrico.



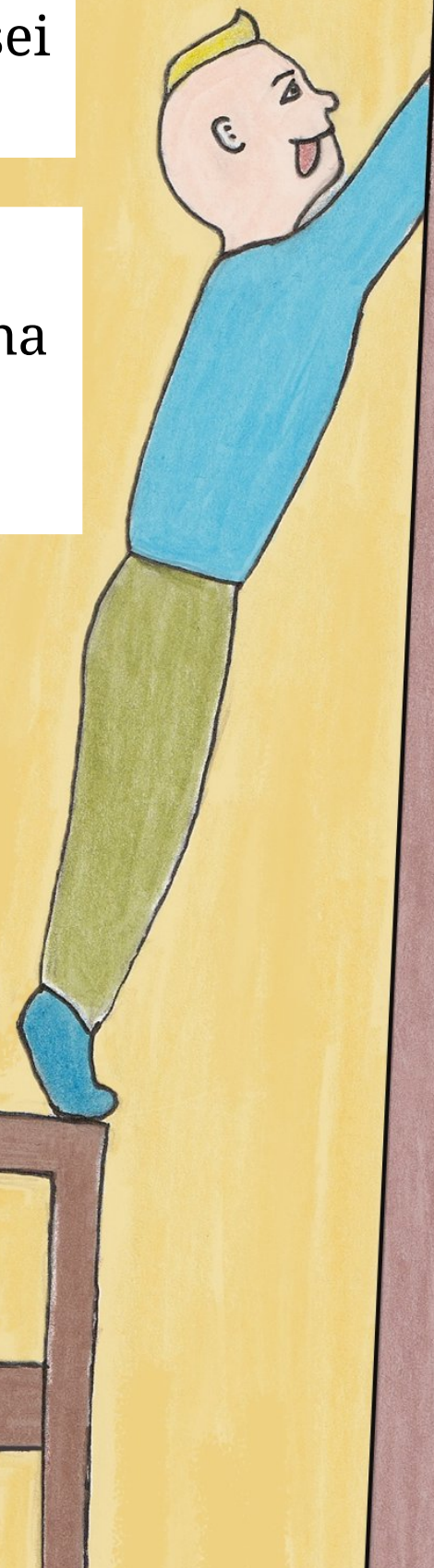
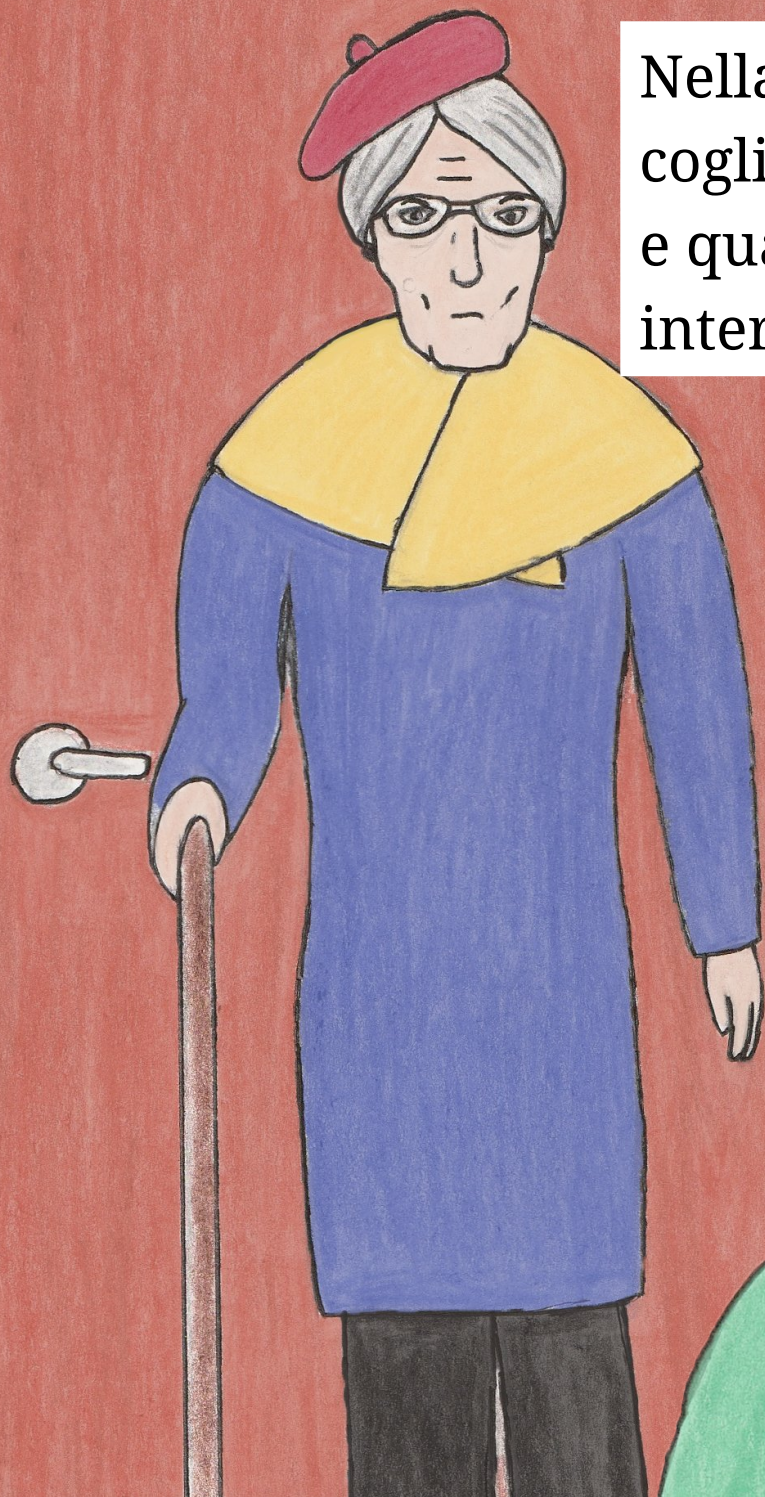
Allora suonò il campanello.
Cristina dice “apro io”.
Maria urla “no, IO apro”.
Cristina e Maria iniziano a darsele.



In questo modo nessuna delle due
apre la porta.
Lorenzo gattona e apre la porta.

Quando si apre la porta, appare la nonna. Cristina dice “Ah, la nonna non è per nulla in prigione!”. Maria urla: “Mamma, ti sei sbagliata!”. La mamma chiede “Ma...ma, cosa è possibile?”

Nella confusione generale, Lorenzo coglie l'occasione per gattonare in cucina e quando nessuno guarda, prende un intero pacco di biscotti dalla dispensa.





La nonna si mette a sedere e tutti si radunano intorno a lei. Loro vogliono sapere cosa è successo.

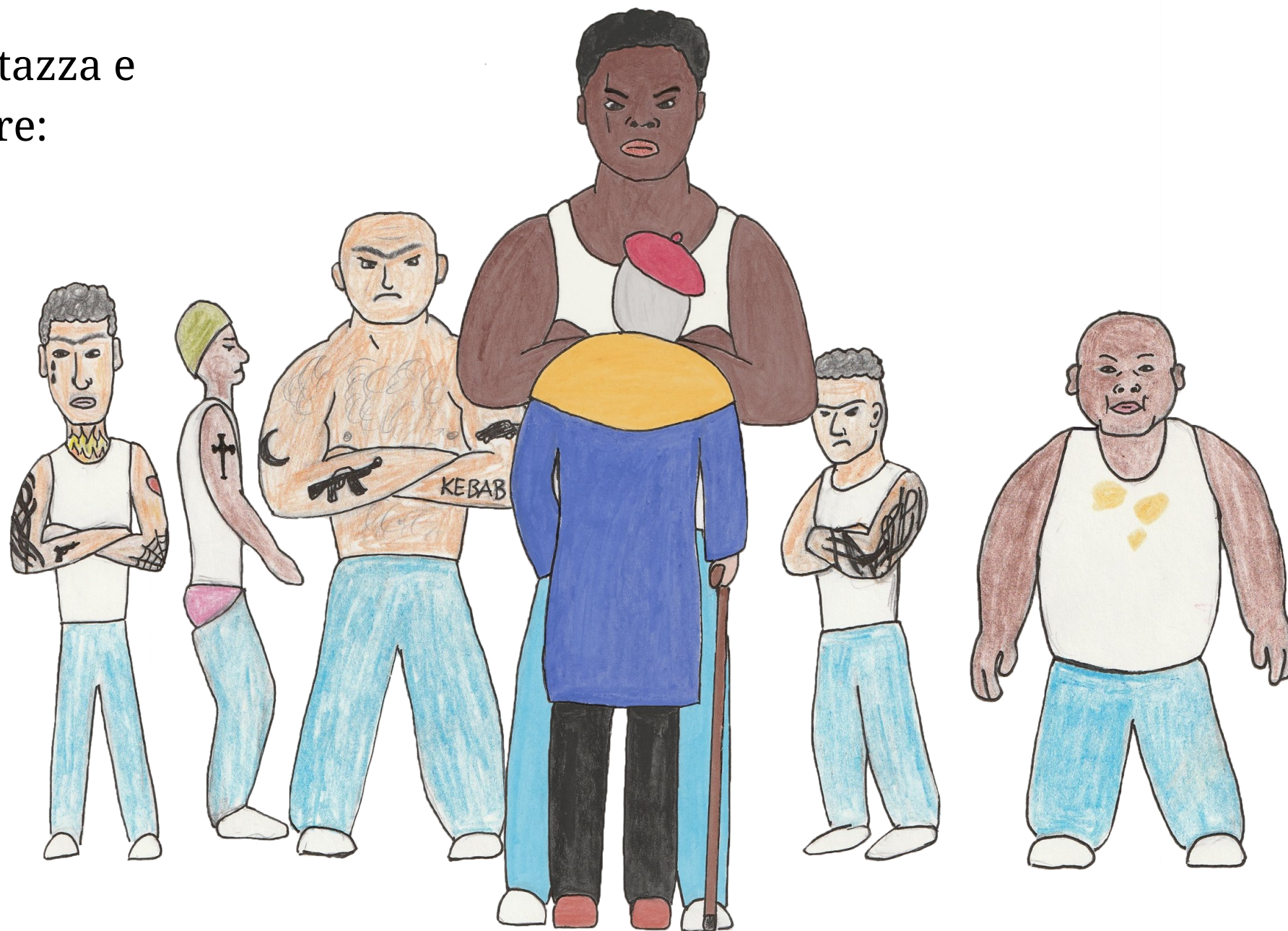
La nonna dice: “Calmatevi, ve lo racconterò. Ma prima ho bisogno di una tazza di tè caldo perché sto gelando”.

La mamma chiede: “Mezza tazza di grappa come al solito? Tu dicevi sempre che era la tua medicina”.

La nonna risponde: “Lo stomaco dà un po’ di problemi oggi, devi raddoppiare la dose”.

La nonna riceve la sua tazza e allora inizia a raccontare:

“All’inizio quando sono arrivata in prigione, pensavo che tutti fossero molto spaventosi. C’erano rapinatori, assassini, e persone che avevano scaricato film e musica senza pagare neppure una lira”.



“Il più grande e il cattivo di tutti era uno di nome ‘Ongo Bongo’ e veniva dal Congo. Ongo chiedeva a tutti i nuovi arrivati che cosa avessero fatto per finire in prigione”.

“Oh cavolo se si è arrabbiato quando gli ho detto che cosa avevo scritto su Facebook!”.

La nonna continua: “Ha cominciato a sbuffare e ansimare e non si poteva credere che fosse a posto con la testa. Così ho capito che forse avrei dovuto chiedergli scusa, allora gli ho proposto di andare in un'altra stanza”.



“In quel modo nessuno a parte Ongo avrebbe sentito le mie scuse”.

“Dovete sapere che è così bello chiedere scusa e diventare di nuovo amici”.

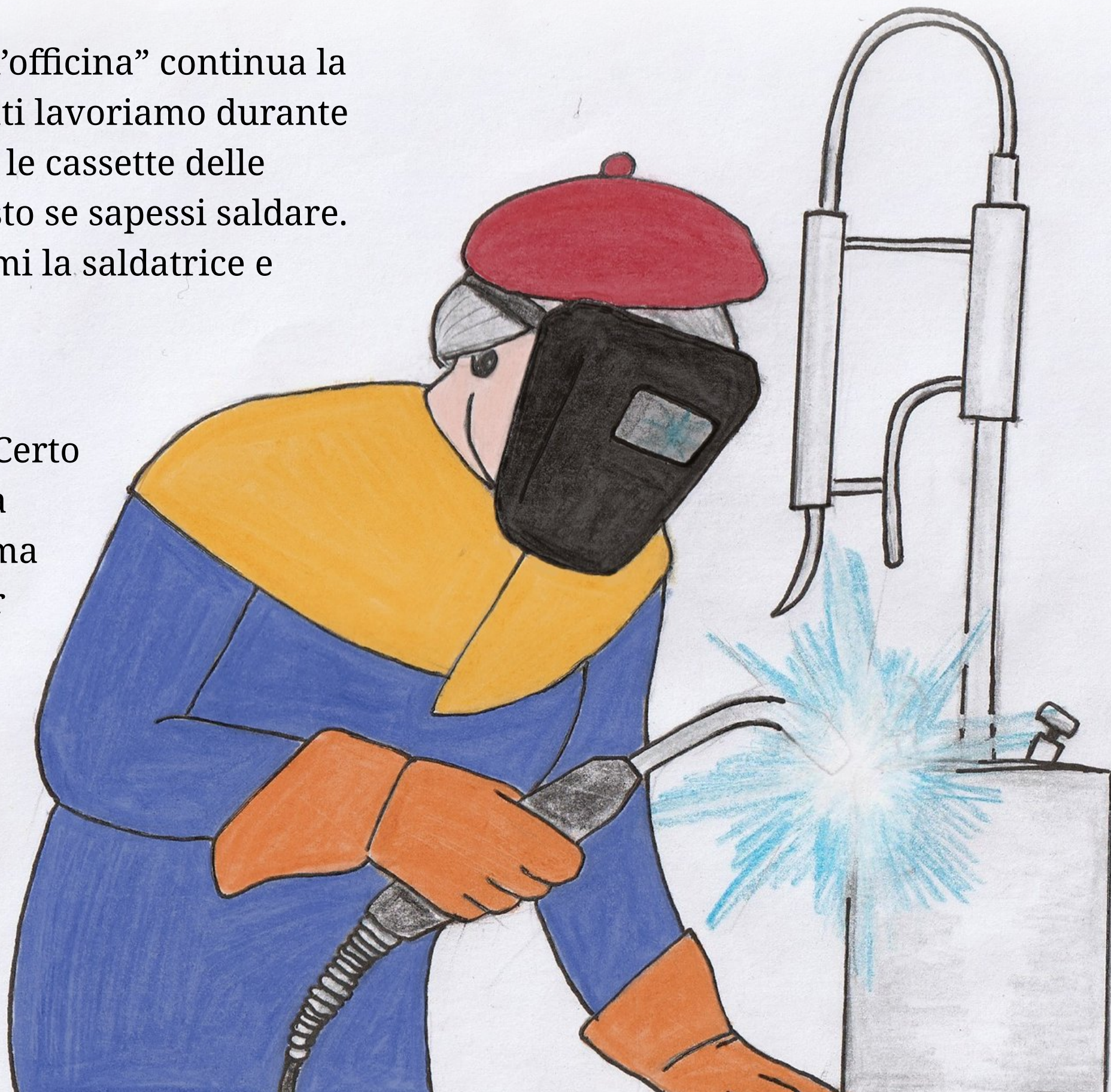
Maria guarda la nonna e chiede:

“Ma nonna il tuo bastone ha tante macchie rosse. Ci hai versato del vino sopra in prigione?”.



“Dopo siamo andati all’officina” continua la nonna. “Là noi carcerati lavoriamo durante la settimana, saldiamo le cassette delle lettere. Mi hanno chiesto se sapessi saldare. Io ho solo detto: passami la saldatrice e vedrai, giovanotto!”.

“Allora avreste dovuto vedere come saldavo. Certo non è venuta fuori una cassetta per le lettere ma invece un aggeggio per purificare l’acqua.”



Poi la nonna continuò con un tono di voce triste: “l’aggeggio non funzionava bene”.

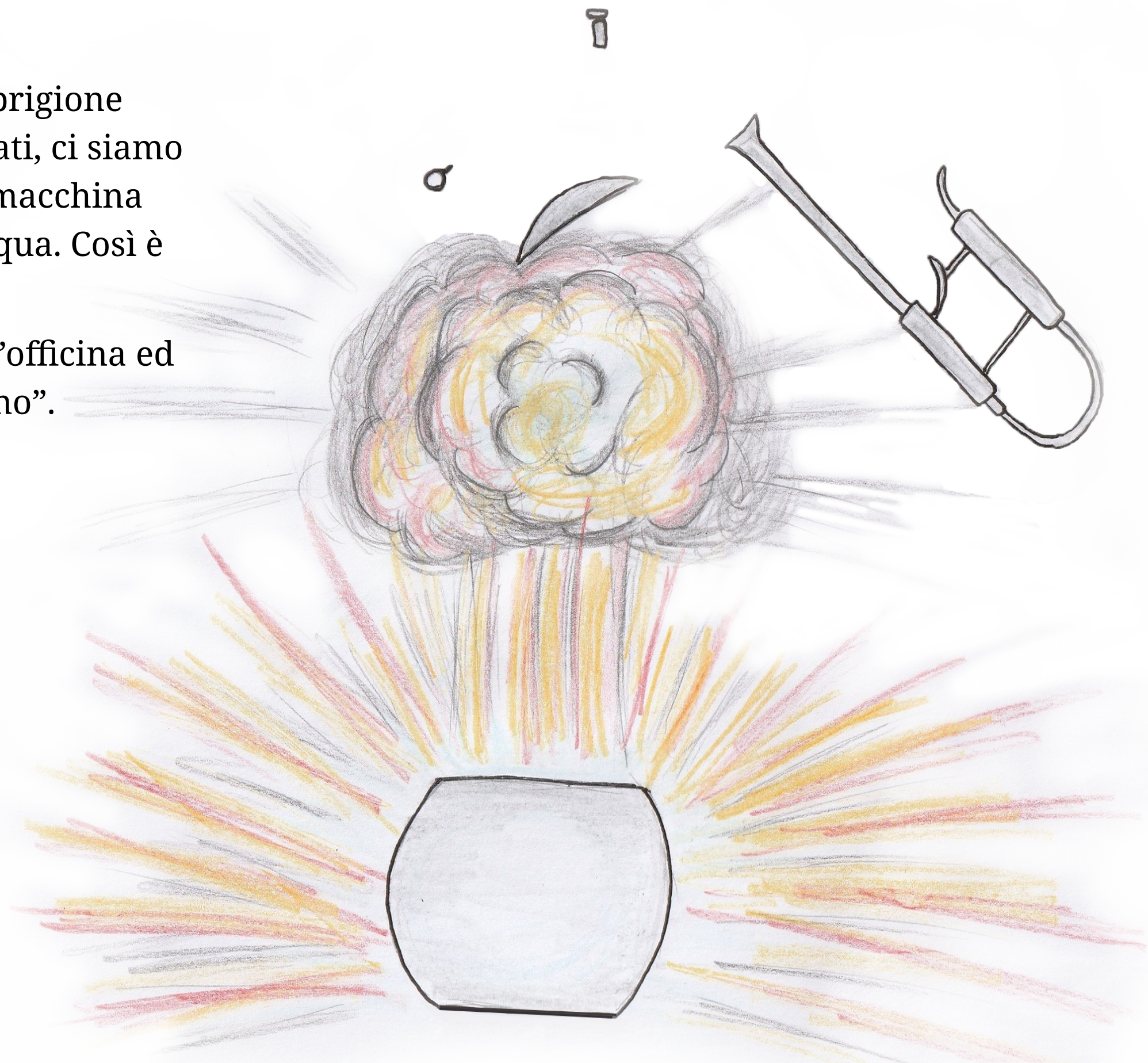
"Alcuni carcerati avevano un succo che era fermentato e andato a male, così noi abbiamo provato a tirar fuori da lì acqua pulita”.



“Aveva una buon gusto e ha reso tutti contenti ma purtroppo il giorno dopo avevano un gran mal di testa”.

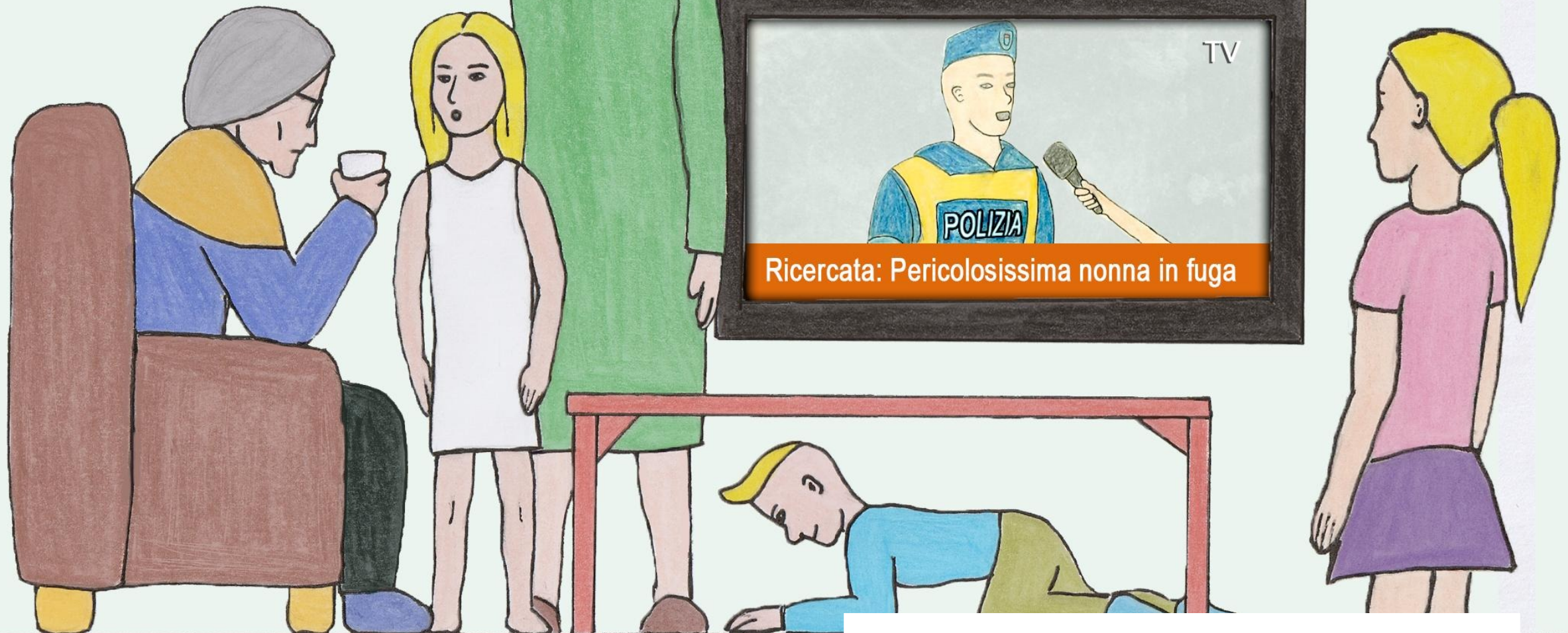
“Dato che tutti in prigione erano così ammalati, ci siamo dimenticati della macchina per purificare l’acqua. Così è esplosa”.

“E’ bruciata tutta l’officina ed è stato un bel casino”.



“Nella confusione e nel fumo è diventato molto difficile per le guardie ricattare tutti i carcerati...”.

“Quando le guardie hanno capito che ero stata io “a chiedere scusa” a Ongo, e che ero stata io a costruire il purificatore dell’acqua, si sono arrabbiate moltissimo. Non mi volevano più in prigione”.



“Allora ho potuto tornare a casa e sono venuta direttamente da voi!”.